



Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione

*“LA NUOVA POLITICA DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013:
L’ISTRUZIONE MOTORE DELLO SVILUPPO.”*

LAMEZIA TERME 26 NOVEMBRE 2007

SINTESI DELL’INTERVENTO DEL MINISTRO PIER LUIGI BERSANI

SUD: BERSANI, STRATEGICO INVESTIRE SU ISTRUZIONE, DA QSN OLTRE 4 MLD

Il contributo della scuola è sempre decisivo, nel Sud è strategico. Per questo il Qsn 2007-2013 assegna all’istruzione nel Mezzogiorno un ruolo centrale e un volume di risorse cospicuo: circa 3,6 miliardi di euro per il programma nazionale sull’istruzione e altri 600 milioni di euro ai programmi regionali. Si tratta del 5% delle risorse aggiuntive complessive in favore dell’area e corrisponde a circa quattro volte le risorse stanziato nel ciclo 2000-2006. Ci sono poi ulteriori 750 milioni di euro a disposizione delle regioni del Mezzogiorno e del Ministero della Pubblica istruzione da assegnare solo alle regioni che raggiungono i cosiddetti “obiettivi di servizio” della programmazione e cioè: la riduzione della percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi dall’attuale 26% al 10%; la riduzione della percentuale di studenti con scarse competenze in lettura dall’attuale 35% al 20%; infine, la riduzione della percentuale di studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica dall’attuale 48% al 21%. Obiettivi ambiziosi rispetto alla situazione attuale: basti pensare che stando ai dati dell’OCSE-PISA al Sud 1 studente su 5 ha carenze di base in matematica, contro 1 su 11 al Centro e solo 1 su 20 al Nord; e che lo stesso divario esiste per la lettura. Ecco perché dico “ambiziosi”. Ma aggiungo, “raggiungibili” da tutte le regioni del Sud e necessari per colmare il divario con il resto del Paese, ma anche con il resto d’Europa.

Il Sud deve e può diventare un’opportunità per l’intero Paese, può costruire percorsi più saldi sul versante della competitività soltanto se saremo capaci di instaurare un approccio collaborativo tra le istituzioni, i cittadini e gli operatori economici per condividere le strategie e i percorsi di attuazione e mantenere alta l’attenzione sul conseguimento dei risultati. Serve insomma una assunzione di responsabilità senza precedenti da parte della classe dirigente.

La strada per il cambiamento non può che essere questa: investire su capitale umano, conoscenza e crescita delle competenze, perché questi sono i fattori essenziali per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e attrarre investimenti. Senza, non è possibile avere uno sviluppo economico saldo e duraturo.

Nel territorio sono essenziali risorse umane qualificate, figure con profili educativi più elevati da impegnare in ruoli dirigenziali, tecnici e di ricerca, per metabolizzare e diffondere gli stimoli di innovazione. I capitali e gli investimenti si muovono dove si sviluppano le idee e si combinano con le competenze, i saperi e le civiltà. Il contributo della scuola per trasmettere tali saperi, fornire strumenti e diffondere competenze è essenziale. La sfida è particolarmente grande per l'Italia, dove lo sviluppo della competitività è basso e la mobilità sociale assolutamente insufficiente. E malgrado i progressi nei livelli d'istruzione, permane un'elevata dispersione scolastica e vi sono divari di competenze e conoscenze con il resto del Paese e dell'Europa.

Dobbiamo quindi innalzare il livello medio degli apprendimenti, assicurando il raggiungimento di un buon livello di conoscenze e competenze per tutti e promuovendo al contempo le eccellenze, con effetti positivi sull'integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati, sulla formazione alla legalità, alla cittadinanza e alla democrazia. Perché, in definitiva, il riscatto del Sud passa per i diritti di cittadinanza. La crescita civile e produttiva sono, infatti, obiettivi gemelli. In altre parole, dove stanno bene i cittadini stanno bene anche le imprese perché quantità e qualità dell'istruzione sono alla base dello sviluppo civile e quindi di quello economico: ecco perché abbiamo rafforzato l'intervento a favore della scuola nelle politiche regionali 2007-2013.

Roma, 26 novembre 2007